

Don Ciotti, il prete coraggioso in prima linea che ci interroga sulla consapevolezza

di **Paul Renner**

Lo ricordo bene quando nel 1976 venne a parlare alle Terme di Merano. Aveva da poco fondato il Gruppo Abele e coordinava diverse comunità di recupero per tossicodipendenti, in un'epoca in cui il fenomeno era esploso e falciava molti giovani, le cui famiglie erano del tutto impreparate. Già allora espresse due concetti che non ho più dimenticato: che siamo tutti educatori e che dobbiamo imparare a coinvolgere altre persone in progetti positivi, perché da soli non si realizza niente.

Di solito i cadorini sono famosi per i gelati: don Luigi Ciotti è invece un tipo molto focoso, direi l'opposto di quell'arrendevole don Abbondio con cui spesso vengono identificati (o si identificano loro stessi) i preti. Nonostante le diverse lauree ad

honorem che ha ricevuto per la sua instancabile attività di giustizia sociale e di promozione umana, continua a sostenere che la migliore scuola è l'università della strada, ovvero quanto impariamo nel cammino della vita.

A partire dal Gruppo Abele don Ciotti ha sviluppato tutta una gamma di altre iniziative per favorire il bene comune e la dignità della persona. Tra queste ricordo la fondazione del mensile Narcomafie, la sua risposta alle stragi di Capaci e di via D'Amelio dell'estate 1992. Nel 1995 ha poi dato l'avvio a Libera, un coordinamento di realtà che operano contro tutte le mafie e che conta oggi ben 1.600 aderenti, anche a livello internazionale. Nel corso di una campagna svolta nel 1996 hanno raccolto un milione di firme per ottenere dal governo una legge sull'uso sociale dei beni confiscati ai mafiosi. È seguita poi nel 2010 una grande mobilitazione contro la corruzione.



Simbolo Don Luigi Ciotti sarà mercoledì in Alto Adige

Attualmente viene promossa online la campagna «Riparte il futuro», che nel 2014 ha portato alla modifica dell'articolo 416 ter del Codice penale in tema di voto di scambio politico-mafioso.

A don Luigi si deve anche costituzione del Coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza (Cnca) e della Lega italiana per la lotta contro l'Aids (Lila), impegnata a difendere i diritti delle persone sieropositive.

Brecht ha dedicato un'opera a Madre Coraggio; don Ciotti può essere definito Prete Coraggio. Ogni notte cambia letto e molto spesso anche il

numero di cellulare. Ha una scorta fissa che protegge la sua incolumità, dato che è sulla lista nera di tutti coloro a cui scombinati i loschi affari siglati sulla pelle della povera gente. È un prete scomodo don Luigi, un uomo che incomoda, perché è un profeta che vuole risvegliare le nostre coscienze dal torpore della tv, di Sanremo, del consumismo, di san Valentino, per farci vivere da cittadini consapevoli e non da sudditi dell'indifferenza.

Per chi ha voglia di farsi inquietare un po', di non piangere solo sui mali del mondo ma anche pensare a come contribuire a risolverli, ricordo che don Ciotti avrà due appuntamenti in Alto Adige la prossima settimana. Dopo un incontro riservato alle scuole, il pomeriggio di mercoledì 12 sarà infatti a Merano e la sera a Brunico. Sono occasioni utili per incontrare un profondo e acuto conoscitore del nostro tempo, che parla a laici e credenti per cercare di invitarli a costruire insieme un futuro incentrato sullo star bene delle persone più che non sul mero benessere economico.